

una frotta di camere e camerini molto gentili, sì di fabbrica come di sito: e questo è l'alloggiamento del papa. Da un'altra parte, pur contigua a questa, da man manca, vi sono infinite camere e camerini e salotti, in uno dei quali abita un pittore fiammingo, giovine di meno di trent'anni, molto eccellente per quello che si vedeva da alcuni quadri che teneva lì dove lavorava; cioè due ritratti del papa tanto somiglianti, che pareva di veder lui: ma i ritratti sì dipinti come incisi che si vendono lì in Roma, non gli somigliano. Il papa è di anni sessantaquattro, di una ciera e faccia allegra e gioconda, quanto sia possibile.

Ora partiti di Belvedere, andarono a casa; e spesero il mercoledì seguente in far incassare, in far visite e commiati. La sera il Dandolo andò a cena dal cardinal Cornelio, e il Giustiniano dal Pisani. Il quale Cornelio è in grandissima estimazione a Roma e molto amato, forse più che qualunque altro cardinale; e di continuo ha la casa piena di gentiluomini romani. Tiene una bellissima corte; fa un bel trattamento; nè mai v'è settimana che due o tre fiato non mangino alla sua tavola due o tre cardinali: il Pisani e l'Orsini spessissimo; e tutta casa Orsina è di Sua Signoria; sempre ha la casa piena di Orsini. La casa sua è in Borgo, per dove debbono passare i cardinali quando vengono da Palazzo; e come sono dirimpetto (chè vi è dinanzi una bellissima piazza) Sua Signoria dice: monsignore reverendissimo, state a desinare con noi; e così monsignore reverendissimo? e tanto li prega, che vi restano or l'uno ora l'altro.

Il cardinal Pisani è in ottimo nome, molto amato, gentilissimo e costumatissimo; ha presa abitudine di cortigiano e nella lusinga e nei gesti.

Cenando, come ho detto, a casa del cardinal Cornelio, gli oratori ebbero nuova che un corriere da essi spedito a mezzo giorno per Venezia, era stato ritenuto sulla porta di